



essere gialli

essere felice

colori parole emozioni



Oggi dobbiamo stampare le tue manine su questo foglio.
Guarda ti ho preparato tutti questi colori: giallo, rosso, blu, bianco e nero
Quale scegli?

Edoardo: Il rosso! È il mio colore preferito, il rosso? Quello.

Vittoria: Mi piace il rosso e l'ho scelto, mi piace anche il *fuscia*.

Ludovica: Il blu! Perché mi piace mi ricorda che il cielo? Blu.

Riccardo: Nero! Come le impronte perché a me piace.

Giulia: A me piace il giallo.

Andrea: Il giallo! Perché? Il mio colore preferito.

Susanna: Il rosso!

Francesco: Mi piace il nero come Batman.

Christian R: Il blu!

Allora coloriamo le mani di blu?

Bambini: Sì!

Lorenzo: Il giallo!

Samuele: Il bianco! Sì! Neve - pupazzo.

Filippo: Il nero!

Giovanni: Il rosso? Il mio colore preferito.

Joele: Giallo? Bello!

Niccolò: Non voglio sporcarmi le mani, ma voglio il blu.

Letizia: Il rosso! Mi piace.

Beatrice V.: Il giallo! Perché? Bello.

Martino: Il giallo! Perché si scrive quarantasei.

Cecilia: Il nero! Perché mi piace il nero quando diventa buio.

Non ho il cannocchiale.

Beatrice B.: Blu!

Christian G.: Voglio il blu! No! Il giallo mi piace di più!

Viola: Bianco!

Stacy: Giallo!

Giorgio: Mi piace il rosso perché mi piace!

Karim: Blu!

Introduzione

'Una parola produce onde di superficie e di profondità, provoca una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella caduta suoni e immagini, analogie e ricordi, significati e sogni, in un movimento che interessa l'esperienza e la memoria, la fantasia e l'inconscio.'
(G. Rodari)

'I colori, come i lineamenti, seguono i cambiamenti delle emozioni.'
(P. Picasso)

'Faccio, parlo, penso.'
(J. Bickel)

La frase "Ma è magia!", accompagna un paio di occhi sgranati che brillano e lo sguardo che diventa intenso e profondo quando il bambino realizza che quella magia può avverarsi. È esperienza, è costruzione. Il silenzio di quando Cappuccetto incontra il lupo, il fiato sospeso. È attenzione, è memoria. "Un blu felice brilla, un blu imbronciato è schiumoso". È consapevolezza, è rielaborazione.

Le sezioni dei tre anni, delfini e panda, hanno definito e realizzato una programmazione, un dialogo continuo tra i colori primari, la narrativa e le emozioni.

Un'attenzione all'area cognitiva, linguistica ed emotiva.

Per ogni colore (in ordine: rosso, bianco, nero, giallo, blu) c'è stato un approfondimento sulla conoscenza attraverso conversazioni e rielaborazioni grafico-pittoriche, la lettura di testi specifici (*Cappuccetto rosso, giallo, bianco e blu, la storia delle palline*), la rielaborazione di un quadro d'autore, il collegamento con le emozioni.

Si è utilizzato prevalentemente un metodo narrativo, nel quale il bambino e la bambina decidono di narrarsi e a loro volta di ascoltare gli interventi degli altri. Ricche sono le conversazioni che si incontreranno in questo percorso. Dialogare e conversare su un argomento, non solo permette di fissare e rielaborare informazioni, ma il bambino/a mette in gioco se stesso, si racconta, trova il suo spazio nel gruppo; inoltre, viene accompagnato nello sviluppo del linguaggio in tutti i suoi aspetti (fonetico-fonologico, lessicale, morfo-sintattico, pragmatico).

A questo si è associata l'esperienza artistica: i bambini e le bambine sono entrati in contatto con diverse tecniche grafico pittoriche (disegno con matita, pennarelli, pastelli a cera, tempere, collage), diversi materiali (carte, stoffe, legno, granaglie, sale, cotone, fili, ecc.), diversi strumenti (pennelli, spugne, spazzolini, posate, colle, lavagna luminosa).

La lettura di libri e racconti dedicati all'argomento hanno avuto un ruolo introduttivo e di approfondimento, hanno stimolato l'attenzione, la concentrazione e l'immaginazione, e arricchito il bagaglio lessicale.

Caratteristica del progetto è stata il ripetersi del medesimo percorso per ogni colore. La routinarietà è stata volutamente sostenuta dalle insegnanti, in quanto i bambini e le bambine di questa età trovano sicurezza e orientamento nel ripetersi delle azioni e dei momenti. Dopo l'approccio ai primi colori, infatti, sapevano già come dovevano muoversi e questo dava loro autonomia di pensiero; innovative invece erano le tecniche, i quadri e i loro pensieri.

Il percorso per ogni colore è stato così condotto: conversazione introduttiva sul colore con rappresentazione grafica ispirata ad esso; lettura del racconto dedicato dal libro *'Le storie delle palline colorate'* di Doria e rispettiva realizzazione grafico pittorica con materiali diversi o realizzazione tridimensionale (il lumino e il mare blu); lettura del racconto dedicato tratto dal libro di Munari, *'Cappuccetto rosso, verde, giallo, blu e bianco'* con rappresentazione grafica di Cappuccetto, riflessione sullo schema corporeo; associazione del colore all'emozione con conversazione a piccolo o grande gruppo e intervista individuale e realizzazione pittorica con le tempere; osservazione e realizzazione di un'opera d'arte; creazione della scultura tridimensionale con materiali di recupero.

Nella programmazione il colore bianco ha avuto un ruolo più incisivo rispetto agli altri. I bambini sono stati molto coinvolti e attratti dalla neve; difficilmente era rimasto il ricordo dall'anno precedente e per loro è stato un evento straordinario e nuovo. Per questo ci si è soffermati maggiormente in questa sezione del percorso.

La realizzazione delle sculture tridimensionali ha permesso al bambino di coinvolgere il genitore nella ricerca del materiale di recupero, di scoprire la polivalenza di un oggetto, e di poter realizzare un progetto. Il percorso è stato graduale: le prime due sculture sono state un assemblaggio casuale di oggetti, per le successive è stato definito a priori il tema, per le ultime si è cercato di seguire un progetto "pensato": le idee di ciascuno hanno preso forma e si sono concretizzate dapprima sul foglio, proprio come si procede per un intervento artistico o architettonico. Interessante non è stato solo il percorso di ricerca nella realizzazione di un progetto e di una intenzionalità, ma anche di scoprire con i bambini e le bambine la fisica dei materiali e come assemblarli considerando la loro costituzione e forma.

Daniel Goleman (emotional intelligence) sostiene che il controllo emotivo è alla base di qualunque tipo di realizzazione; noi aggiungiamo che si controlla solo ciò che si conosce. Con il libro *'Le Emozioni'* di Van Hout i bambini hanno scoperto che ogni stato emotivo ha un nome e che ci sono tante emozioni e sfumature: associarle ad un colore ha permesso loro di riflettere sul proprio stato emotivo del momento e/o sulla caratteristica dell'emozione stessa.

Durante l'anno scolastico i bambini sono diventati amici del 'Signor Mirò', il pittore.

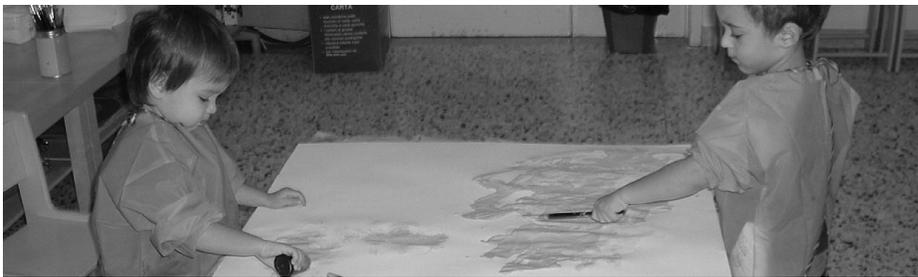
Hanno conosciuto la sua vita e i suoi quadri; per ogni colore primario hanno osservato un'opera, l'hanno discussa e realizzata. La scelta delle insegnanti di lavorare su Joan Mirò e con Joan Mirò è dovuta alla sua 'semplicità' grafica simile a quella dei bambini. Mentre da un lato la sua opera è facilmente riproducibile, d'altra parte l'astrattezza delle sue opere ha permesso una rielaborazione cognitiva, non solo nell'interrogarsi sulle sue intenzionalità, ma anche di immaginare e costruire il racconto di quel quadro, proprio come fanno i bambini dei loro disegni: dietro ad ogni rielaborazione c'è un racconto (non a caso, Mirò a un certo punto della sua vita artistica non si limita a intitolare le sue opere con qualche parola ma le definisce attraverso la poesia).

Coinvolgente è stato il percorso musicale, parallelo al percorso sui colori ma intrecciato ad esso, in quanto ascoltare e sentire musica è collegato ed inscindibile ad ascoltare e sentire le emozioni. La proposta è stata di ascoltare autori classici (Mozart, Vivaldi, Prokofiev, Tchaicovsky). Per alcuni si è proposto l'ascolto di brani musicali e la rappresentazione grafica, altri vissuti motoricamente, danzando; per Prokofiev l'esperienza è stata un'uscita didattica a teatro. Nelle rappresentazioni grafiche è interessante osservare come ognuno di loro senta la musica: alcuni disegnano un racconto altri la musica stessa evidente nella rappresentazioni grafiche la ripetitività di un tratto o di un oggetto (tante caramelle, tanti arcobaleni), che raffigura il ritmo musicale.

Abbiamo iniziato questa introduzione con tre istantanee di bambini, concludiamo con due immagini di insegnanti.

Sguardo attento, sorpreso e incuriosito dell'insegnante davanti alla verbalizzazione di un bambino. È ascolto, è osservazione. 'È inutile, i bambini non deludono mai'. È realizzazione, è verifica.

Esplorazione del COLORE



ROSSO

la coccinella
Vittoria

Barbaforte
Letizia

la giacca di Martino
Niccolò

il fiocchetto di Hallo Kitty
Letizia

i nostri tricicli
Riccardo

il tetto della casa fuori
in giardino
Vittoria

la Ferrari
Riccardo

BIANCO

la neve
Vittoria

NERO

la balena
Francesco

la cornacchia
Christian G.

GIALLO

il sole
Ludovica

il Teletabbis
Beatrice V.

Barbazoo
Letizia

l'anatroccolo
Niccolò

il limone
Francesco

il pulcino
Niccolò

la banana
Francesco

la mela
Viola

BLU

la Red Bull
Christian G.

le scarpe di Giovanni
Niccolò

il cielo quando c'è sera
Vittoria

il mare
Letizia

EMOZIONI

Conversazione a grande gruppo del 21 novembre 2012.

Assenti: Susanna.

Dopo aver mostrato ai bambini delle immagini di pesci con varie espressioni, chiediamo loro...

Secondo voi perché questo pesciolino è triste?

Ludovica: Perché gli mancano i fratellini.

Cecilia: Vuole la sua mamma.

Andrea: Non sa la via.

Niccolò: Ha perso la casa.

Christian R.: Perché piange.

Francesco: Vuole la sua sorellina.

Vittoria: Ha perso la casa e l'ha distrutta.

Letizia: Vuole il ciuccio.

Martino: Non lo so.

Che espressione ha questo pesce?

Edoardo: Arrabbiata

Voi vi arrabbiate? Quando?

Niccolò: Quando la mamma mi sgrida, mi arrabbio.

Vittoria: Mi arrabbio quando la mamma si arrabbia con me.

Riccardo: Quando io voglio un Jeeppone grande e il papà mi compra una Ford piccola.

Filippo: Quando ho la faccia così. *(Fa un'espressione arrabbiata).*

Ludovica: Quando Elena mi prende e nasconde le mie cose.

Andrea: A me questo pesce mi fa paura perché è spaventoso.

Questo pesce che espressione ha?

Tutti: Felice.

Voi quando siete felici?

Ludovica: Quando guardo la televisione.

Beatrice V.: Quando vado in macchina.

Niccolò: Quando la mamma mi porta in braccio.

Vittoria: Quando il nonno mi fa fare un giro in bici o in passeggino e mi compra il gelato.

Questo pesce invece che espressione ha?

Tutti: Spaventato.

Quando vi spaventate?

Ludovica: Mi spavento quando vado al buio.

Karim: Mi spaventa il buio.

Vittoria: Quando mia sorella apre la porta all'improvviso, mi spavento.

Conversazione a piccolo gruppo del 21 marzo 2013.

Assenti: Letizia, Giulia.

Primo gruppo

Che cosa vuole dire arrabbiato?

Niccolò: Non essere contento.

Riccardo: Essere come il leone.

Niccolò: Che ruggisce.

Filippo: Perché un bimbo l'ha mangiato.

Che cosa vuole dire spaventato?

Niccolò: Che vede qualcosa di paura.

Riccardo: Che ha paura.

Beatrice V.: Perché c'è un fantasma.

Filippo: Ha paura dei mostri.

Ludovica: Perché uno non vuole dormire e vuole la mamma e ho male qua *(indica il cuore.)*

Che cosa vuole dire felice?

Riccardo: Che ride.

Francesco: Che è contento.

Beatrice V.: Che la bocca ride.

Che cosa vuole dire triste?

Niccolò: Vuol dire che non ha nessuno.

Filippo: Perché piange.

Secondo gruppo

Che cosa vuole dire arrabbiato?

Andrea: Vuol dire che qualcuno ha fatto arrabbiare.

Viola: Quando qualcuno non lo lascia in pace.

Vittoria: Quando fa delle birichinate, si arrossisce dalla rabbia.

Beatrice B.: E fa vedere i denti.

Andrea: Fa la faccia brutta.

Cecilia: Forse perché le dà un bacio.

Lorenzo: Io ero arrabbiato quando ero a casa a letto.

Martino: Quando uno cade dal letto, si arrabbia, poi si fa felice.

Vittoria: La rabbia che vien su, sale su, sale su.

Andrea: E soffia.

Viola: E diventi rosso.

Che cosa vuole dire triste?

Andrea: Vuol dire piangere.

Viola: Il cuore è spezzato.

Andrea: Che ci ha la faccia in giù e scendono le lacrime.

Che cosa vuole dire spaventato?

Viola: Quando qualcuno gli fa gli scherzi e trema.

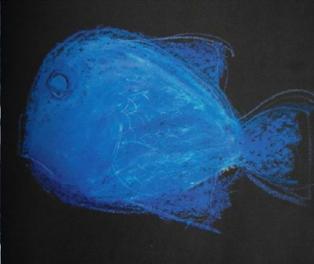
Andrea: Io credo che abbia visto qualcosa di terribile.

Martino: Vuole dire che la pancia si muove così, in su e giù.

oggi mi sento...



spaventato



triste



felice



furibondo

la bocca ride

sono pieno di gioia

quando io rido, sono felice

fare i sorrisi

sono felice quando sono con la mamma nel lettone

essere gialli, essere felici

la faccia è bella quando rido

ballo e faccio i salti

sto bene quando il papà mi porta sulle spalle

felice è contento

il cuore è spezzato

vuol dire che non ha nessuno

mi viene da piangere

sono triste perché sono senza ciuccio

ha la faccia in giù

vengono fuori le lacrime

sto male

ho il mal di pancia

quando la mamma va a lavorare sono molto triste

Piccola Macchia era triste perché lo avevano mandato via

non ho voglia di giocare

mi manca la mamma

felice

triste

quando i bambini fanno cadere qualcosa di vetro, la mamma e il papà
sono furibondi

la rabbia è nello stomaco

uno è furibondo, cioè arrabbiato

mi sento male quando sono arrabbiato con mia sorella

la faccia diventa tutta rossa

divento uno squalo quando mi arrabbio

divento furibondo quando Gabri mi dà le botte

fa vedere i denti

la rabbia vien su e sale sale su

la faccia è brutta e soffia e diventi rosso

batto i piedi e sono furibondo

la rabbia mi fa piangere

delle volte urlo di rabbia

mi arrabbio quando la mamma si arrabbia con me

vuol dire che ha paura quando c'è buio

mi viene male alla pancia, come un fulmine

mi spavento quando vado a letto al buio

quando mi spavento, divento rosso

quando qualcuno fa gli scherzi e trema

la pancia si muove così, in su e giù

io credo che abbia visto qualcosa di terribile

vede qualcosa di paura

viene il batticuore

mi viene da piangere forte

dico "Ah! Che paura!"

non voglio andare di là da solo

furibondo

spaventato

Rosso

Approccio al colore rosso.



Attività individuale.
Collage di carte miste, brillantini.



Attività individuale.
Stampini, tempera rossa.

Nero

Conversazione a grande gruppo del 26 marzo 2013

Assenti: Christian G., Cecilia, Francesco, Giulia, Giorgio.

Se dico nero, cosa vi viene in mente?

Vittoria: Piccola macchia.

Niccolò: Quando viene buio è tutto nero.

Beatrice V.: La notte è nera.

Edoardo: Come le nuvole della pioggia.

Vittoria: Quando viene un temporale è tutto nero.

Riccardo: Quando cade la notte è tutto nero.

Vi piace il buio?

Viola: Non mi piace perché non si vede niente.

Riccardo: Sì che si vede qualcosa perché accendo la luce del mio papà.

Niccolò: No al buio non si vede niente.

Martino: A me piace.

Perché ti piace?

Martino: Perché sì.

Ludovica: Il buio non mi piace perché io quando di notte dormo nel mio letto ho paura e chiamo la mamma.

Karim: Perché ho visto un mostro in cucina e mi sono spaventato.

Andrea: A me non piace perché ho paura che entrano dei mostri nella mia cameretta.

Karim: Io ho paura dei dinosauri.

Letizia: Nella mia casa non ci sono.

Lorenzo: Io ne ho visto uno piccolo in casa mia.

Letizia: Ma non esistono, solo nel pianeta terra.

Martino: Mi fanno paura i mostri.

Edoardo: Quando viene buio vengono i fantasmi e i lupi.

Ludovica: Ma non esistono!

Vittoria: È vero non esistono.

Cosa si fa quando c'è buio?

Edoardo: Si accendono i fanali.

Niccolò: Si accende la luce.

Letizia: Nei lampadari anche fuori e dentro.

Stacy: Non vedo niente neanche il letto, allora si accende la luce.

Letizia: Andiamo a dormire.

Niccolò: Mangio, guardo la tele e vado a letto.

Giallo

Conversazione a grande gruppo del 8 aprile 2013.

Assenti: Cecilia, Giorgio, Ludovica.

Questa mattina facciamo un esperimento con la carta velina e l'acqua; ma cos'è un esperimento secondo voi?

Martino: Un compito.

Vittoria: Un compito molto importante.

Si, è una prova, un tentativo per conoscere le caratteristiche di qualcosa.

Se mettiamo la carta dentro l'acqua cosa accade?

Viola: Si bagna.

Niccolò: Si bagna e va giù.

Viola: Quando la tiri fuori la carta è bagnata.

Christian G.: Quando va in fondo all'acqua non si asciuga più.

Viola: L'acqua è bianca e la carta è gialla.

Vittoria: A mettere la carta nell'acqua diventa gialla.

L'acqua di che colore è?

Viola: Argentata.

Francesco: Azzurra.

Riccardo: Blu

Edoardo: È trasparente.

Bravo, che cosa vuol dire trasparente?

Niccolò: Il bicchiere è trasparente.

Vittoria: L'acqua è trasparente, non ha nessun colore e odore.

Verò! L'acqua non ha nessun colore siete d'accordo? Venite tutti a vedere...

Adesso mettete la carta nell'acqua. Che cosa è successo?

Niccolò: Tutto il colore va via.

Dove va?

Niccolò: Non lo so.

Letizia: Va nell'acqua.

Dopo aver travasato l'acqua in una bottiglia, abbiamo chiesto "Di che colore è diventata l'acqua?"

Niccolò: Gialla come la pipì.

Conoscete altre cose di color giallo?

Letizia: Giallo come il sole.

Niccolò: Un Barbazoo.

Riccardo: Una giraffa.

Niccolò: Il formaggio.

Giulia: Un pulcino.

Niccolò: La buccia della banana è un po' gialla.

Beatrice B.: Anche la maglietta di Martino è gialla.

Susanna: Un pulcino.

Martino: Un fiore giallo.

Vittoria: Come il limone.

Edoardo: Come un anatroccolo.

Vittoria: Le finestre della casetta in giardino sono gialle.

Blu

Conversazione a grande gruppo del 7 maggio 2013

Assenti: Riccardo, Andrea, Karim.

Vi ricordate il libro che abbiamo letto ieri?

Niccolò: Sì, Cappuccetto Blu.

Christian G.: Che aveva una barca.

Vittoria: Che si chiamava Bluetta.

Niccolò: Ha slegato la sua barchetta per andare dalla nonna, gli porta un cestino con della lana.

Vittoria: C'erano dei regali: una bottiglia d'inchiostro, il pesce azzurro.

Chi era il papà?

Vittoria: Era un lupo di mare.

Che cosa significa?

Vittoria: Non che era un lupo davvero, ma che andava sempre in mare.

La mamma di Cappuccetto invece che cosa faceva?

Edoardo: Era il guardiano del faro.

Cappuccetto Blu chi incontra nel mare?

Christian G.: Arriva il pesce lupo e dice "Che bella bambina, la mangio tutta."

Beatrice V.: Ma la nonna vede il pesce lupo e gli tende una ragnatela.

Niccolò: C'era uno scoglio di qua e uno di là e lo squalo si è incastrato.

Christian G.: Dopo gli hanno lanciato una rete

Stacy: Poi l'hanno cucinato.

Niccolò: E Cappuccetto Blu si è divertita a disegnare la testa.

Che cosa conoscete di blu?

Vittoria: Il mare.

Cecilia: Il cielo.

Beatrice V.: Il cielo di notte.

Niccolò: I pesci.

Christian G.: La mia maglietta è blu.

Vittoria: Gufo blu.

La storia della pallina rossa

“C'era una volta una bambina e la sua mamma le regalò una pallina. Una pallina di colore rosso. Ecco la pallina rossa. Ci puoi giocare dappertutto, dove vuoi la puoi buttare, ma non gettarla nel fuoco, perché il fuoco è rosso, la pallina è rossa e se la perdi non la potresti più ritrovare.’
‘Va bene’ - disse la bambina – e se ne andò.
Giocò contenta sui prati e nel cortile, per le strade e in casa. Ritrovava sempre la sua pallina perché era rossa e si vedeva anche da lontano.
Un giorno però sai come son fatte le bambine, dicono una cosa e ne fanno un'altra – un giorno che nel camino c'era un bel fuoco, la bambina gettò la pallina fra le fiamme e non la trovò più...”

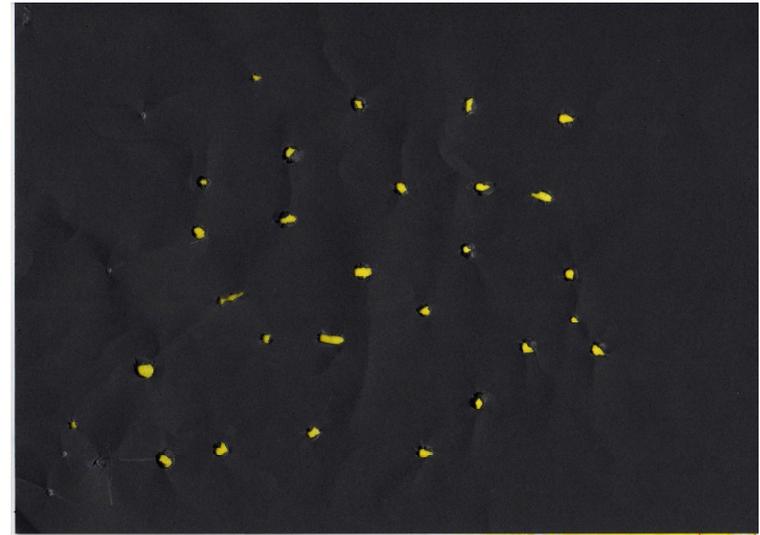
da *Le storie delle palline colorate*, Manlio Rossi-Doria



La storia della pallina nera

“C'era una volta una bambina e la sua mamma le regalò una pallina. Una pallina di colore bianco. ‘Bianca e pulita è la tua pallina; dovunque cada puoi vederla. Ma non buttarla nella neve per che la neve è bianca, la pallina è bianca, e se la perdi non la potresti più ritrovare.’
‘ti pare?’ rispose la bambina ‘non ci giocherò proprio in mezzo alla neve.’ Facile è promettere, si sa, e difficile è mantenere.
[...] la buttò di nuovo. Ma questa volta, lanciata lontana, la pallina andò a cadere su un pendio. Lì si fermò un attimo e, ruzzolando in discesa, cominciò a formare attorno a sé una palla di neve che sempre più grossa andò a rompersi in fondo a una piccola valle. Dopo averla rincorsa per un tratto, il cane non la vide più e ritornò indietro.
[...] ‘Allora non c'è che da pregare la Primavera che te la ritrovi lei.’
‘La primavera? Ma dove posso andarla a cercare?’ Chiese la bambina.
‘Te lo dirò io: per farsi aiutare dalla Primavera bisogna portarle in regalo un bel ricamo fatto con le tue mani, un bel fazzoletto tutto ricamato di fiori.’”

da *Le storie delle palline colorate*, Manlio Rossi-Doria



La storia della pallina gialla

"C'era una volta una bambina e la sua mamma le regalò una pallina. Una pallina di colore giallo.
'Eccoti la pallina. Dove vuoi ci puoi giocare, ma non nel campo di grano maturo perché il grano è giallo, la pallina è gialla, e se la perdi non la potresti più ritrovare.'
Un giorno, però, un bel giorno di giugno che il sole caldissimo finiva di maturare le spighe, mentre si divertiva a far rimbalzare la pallina gialla su di una piccola strada di campagna fiancheggiata da campi di grano quasi maturo, quella le scappò di mano e andò a finire fra gli steli del grano, in uno dei solchi, chissà mai quale."

da *Le storie delle palline colorate*, Manlio Rossi-Doria



La storia della pallina blu

"C'era una volta una bambina e la sua mamma le regalò una pallina. Una pallina di colore blu.
'Ecco la pallina blu. Dove vuoi ci puoi giocare, dove vuoi puoi buttarla, ma non nel mare, perché il mare è blu, la pallina è blu e se la perdi non la potresti ritrovare.'
'Va bene' - disse la bambina.
[...] Un giorno però - sai come son fatte le bambine, dicono una cosa e ne fanno un'altra -, un giorno la bambina correva e giocava sulla spiaggia del mare, la pallina cadde ruzzolando tre le onde e non si vide più. "

da *Le storie delle palline colorate*, Manlio Rossi-Doria



La storia della pallina rossa

Conversazione a grande gruppo del 06 dicembre 2012

Assenti: Susanna Giorgio, Christian R.

Vi è piaciuto questo racconto?

Tutti: Sì!

Perché?

Niccolò: Perché ha ritrovato la sua pallina.

Christian G.: Che l'aveva buttata nel fuoco.

La sua mamma cosa le aveva detto?

Stacy: Non la buttare nel fuoco.

Vittoria: È arrivata la salamandra e la tira fuori.

Dov'era la salamandra?

Edoardo: Dentro alla quercia.

Quando la bambina ha perso la sua pallina da chi è andata?

Ludovica: Dalla vecchina e le ha detto di andare dalla salamandra.

Vittoria: Ma lei aveva paura della salamandra.

Niccolò: Sì è fatta coraggio perché voleva la pallina.

Ludovica: È scappata perché aveva troppo paura.

Ma la salamandra la voleva aiutare?

Tutti: Sì!

Andrea: Sì è buttata nel fuoco.

Niccolò: Ha tirato fuori la pallina.

Cosa ha detto la mamma?

Ludovica: Non la prendere che scotta!

Come è andata a finire questa storia?

Vittoria: Bene e la bimba è stata attenta a non buttarla più nel fuoco.

La storia della pallina nera

Conversazione a grande gruppo del 28 febbraio 2013

Assenti: Beatrice V., Giorgio, Stacy, Christian G.

Chi mi vuole raccontare cosa è accaduto alla bambina in questa storia?

Letizia: La mamma le ha regalato una pallina.

Di che colore?

Letizia: Nera.

Niccolò: E le ha detto: "Tieni questa pallina nera ma non la perdere nel buio."

Edoardo: Non ci giocare di notte perché fa buio.

Martino: Però la bambina l'ha persa, le cade in un angolo del giardino, chissà dove.

Che cosa fa la bambina quando perde la pallina?

Beatrice B.: Va dalla mamma e dice "ho perso la pallina".

Letizia: La mamma si arrabbia, le dice di andare a letto e di non pensarci più.

Vittoria: Invece va davanti alla porta a pensare e vede le lucciole.

Martino: E dice: "Ho perso la mia pallina..."

Letizia: "... Qualcuno mi aiuta?"

Ludovica: Una lucciola si appoggia sulla sua mano.

Perché una lucciola si appoggia sulla mano?

Niccolò: Si appoggia sulla mano per dire dov'è la strada.

Giulia: La lucciola la trova, la pallina.

La bambina è contenta?

Tutti: Sì

Giulia: E la bimba dice alla mamma che son state le lucciole.

La storia della pallina gialla

Conversazione a grande gruppo del 4 aprile 2013

Assenti: Riccardo, Lorenzo, Giulia, Beatrice V., Cecilia.

Chi vuole raccontare cosa è capitato questa volta alla bambina?

Martino: Ha perso la sua pallina

Dove l'ha persa?

Christian G.: Nel campo di grano.

Stacy: La mamma le aveva detto di non buttarla in un campo, la pallina è gialla e il campo è giallo.

Filippo: Dopo ha perso la pallina e la mamma ha detto: "Non dovevi buttarla".

Letizia: Perché lei è stata birichina.

Vittoria: Bisogna dare ascolto ai genitori.

Giorgio: È andata a cercarla ma non l'ha trovata.

Niccolò: Ha visto delle formiche.

Viola: E ha chiesto di aiutarla a cercare la pallina, ma loro non l'hanno ascoltata.

Vittoria: La bambina ha visto dei topini e ha detto: "Topini, topini mi cercate la mia pallina".

Loro l'hanno guardata e hanno drizzato le orecchie e si sono messi in cerchio.

Stacy: "Ascoltate questa bambina".

Letizia: I topini l'hanno trovata e la bambina porta la pallina alla mamma.

Stacy: I topini hanno trovato la mia pallina "Non è vero, l'hai trovata tu" dice la mamma.

Vittoria: "Non è vero l'hanno trovata i topini".

La mamma le crede?

Niccolò: No, e la mamma dà alla bimba il pane con il burro.

Ludovica: No, il formaggio. Poi la bambina dà il formaggio ai topini.

Niccolò: La mamma non vedeva la bimba tornare e la cerca.

Letizia: E vede che era tutto vero.

La storia della pallina blu

Conversazione a grande gruppo dell'8 maggio 2013

Assenti: Karim, Riccardo, Andrea.

Chi mi vuole raccontare cosa ha fatto la bambina con la sua pallina?

Viola: C'era una volta una pallina blu che la mamma le ha regalato.

Christian G.: "Non la buttare nel mare" ha detto la sua mamma.

Vittoria: Una volta però, sai come sono fatte le bambine, dicono una cosa e ne fanno un'altra, mentre gioca le cade nel mare. "Te lo avevo detto, la pallina è blu, il mare è blu se la getti nel mare non la trovi più" dice la mamma.

La mamma aiuta la sua bambina?

Stacy: No, ma dice di andare dal pescatore. Il pescatore era pescando e la bambina ha detto "Ho perso la mia pallina, me la ritrovi tu?"

Niccolò: Ma il pescatore dice "Forse è nel fondo del mare, io non ti posso aiutare."

Cecilia: La bimba non è contenta, ma il pescatore dice di andare sullo scoglio a trovare la sirena.

Niccolò: La bimba chiama la sirena e voleva che la sirena trovasse la sua pallina.

Ludovica: La bimba saluta la sirena poi dice "Vammi a prendere un po' di arance e io ti cerco la pallina."

Stacy: La sirena l'ha ritrovata e poi le ha detto che se la butti ancora, tante sirene ti aiuteranno a ritrovarla ma la bambina deve portare le arance.

Dove trova la bambina le arance?

Niccolò: Nella fattoria, il contadino glielie da perché la sirena vuole le arance.

Giulia: Perché ha fame e sete.

Vittoria: Dalle arance viene fuori il sugo e lei ha sete e l'acqua del mare è salata.

Avete mai assaggiato l'acqua del mare?

Filippo: Io sì, è salata.

Vittoria: Infatti, quando torno su dal mare, la mamma mi dà da mangiare un po' d'uva o qualche albicocca.

Giulia: Io mangio con la mamma delle albicocche essiccate.

Voi avete mai visto nel mare una sirena?

Tutti: No.

Filippo: Io sì, aveva la coda gialla e i capelli rossi e la faccia blu e mi ha salutato.

Letizia: Anche io ho visto una sirena al mare era vicino e l'ho vista. La faccia era fuori dal mare e la coda ce l'ha verde e i capelli rossi.

Viola: Come la sirenetta!

Letizia: Sì, mi aveva fatto ciao con la mano poi è rimasta con me e l'ho accarezzata.

Questa storia è finita come le altre volte?

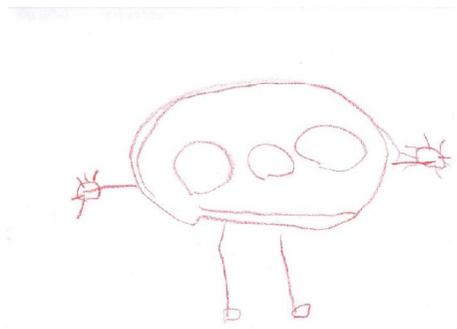
Martino: È finita bene.

Niccolò: Questa volta però la bambina può tornare a giocare di nuovo nel mare.

Viola: Perché la sirena le trova sempre la pallina.

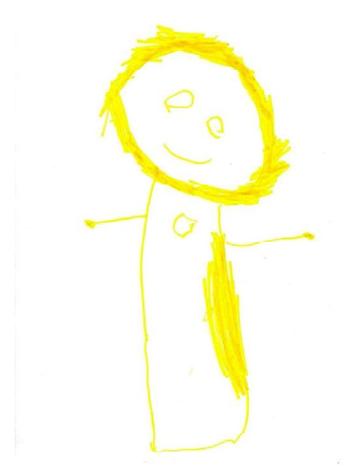
Cappuccetto Rosso

Letture della fiaba di Cappuccetto Rosso da Bruno Munari, *Cappuccetto rosso verde giallo blu e bianco*



Cappuccetto Giallo

Letture della fiaba di Cappuccetto Giallo da Bruno Munari, *Cappuccetto rosso verde giallo blu e bianco*



Cappuccetto Blu

Letture della fiaba di Cappuccetto Blu da Bruno Munari, *Cappuccetto rosso verde giallo blu e bianco*

Dalle parole dei bambini:

Cappuccetto blu che aveva una barca che si chiamava Bluetta.

Ha slegato la sua barchetta per andare dalla nonna, gli porta un cestino con della lana.

C'erano dei regali: una bottiglia d'inchiostro, il pesce azzurro.

Il papà era un lupo di mare. Non che era un lupo davvero, ma che andava sempre in mare.

La mamma di Cappuccetto era il guardiano del faro.

Arriva il pesce lupo e dice "Che bella bambina, la mangio tutta."

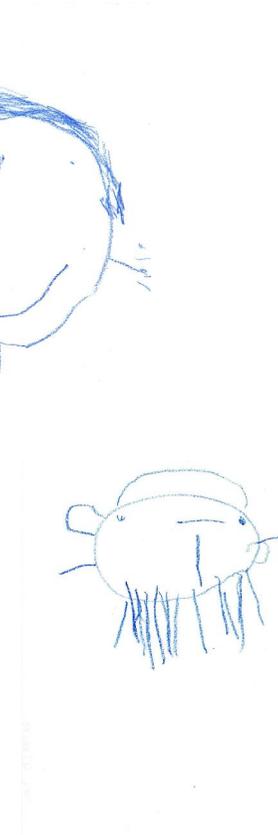
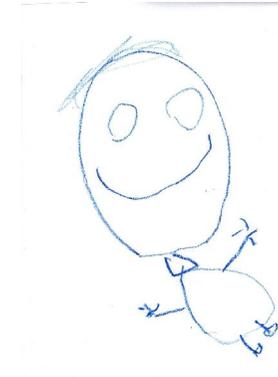
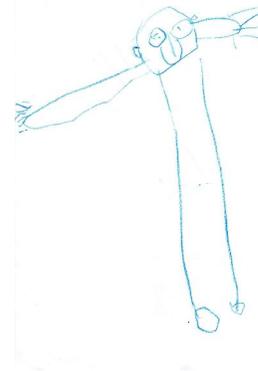
Ma la nonna vede il pesce lupo e gli tende una ragnatela.

C'era uno scoglio di qua e uno di là e lo squalo si è incastrato.

Dopo gli hanno lanciato una rete

Poi l'hanno cucinato.

E Cappuccetto Blu si è divertita a disegnare la testa.



Io Rosso

Conversazione a grande gruppo del 8 gennaio 2013.

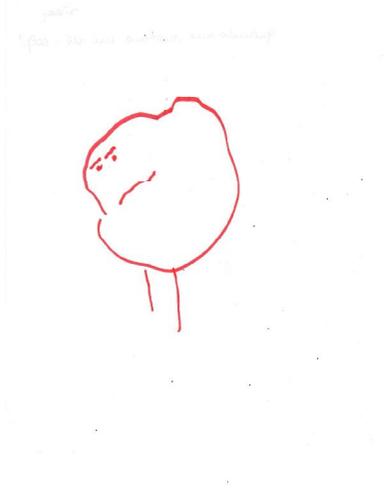
Assenti: Letizia, Giulia.

Come vi siete sentiti mentre vi disegnavate di rosso?

- Edoardo: Come Roberto quando non voleva mangiare gli spinaci.
Martino: Perché non gli piacevano.
Stacy: E si è arrabbiato.
Edoardo: Il papà l'ha mandato su in camera.
Cecilia: Quando era piccola la rabbia Roberto l'ha messa nella scatola.
Stacy: La rabbia era nello stomaco.
Vittoria: La sua faccia era rossa quando era arrabbiato poi bianca quando era felice.

Voi quando è che vi arrabbiate?

- Martino: Quando la mamma mi dà gli scapaccioni.
Cecilia: Quando io vado in città con la mia mamma perché io voglio riposarmi in braccio a lei.
Edoardo: Quando la mamma mi dà gli sculaccioni.
Andrea: Quando qualcuno mi disturba.
Stacy: Quando la mamma mi dà i colpi.
Viola: Quando la mamma mi dice che sono monella.
Ludovica: Quando la mamma mi sgrida.
Niccolò: Quando sono a casa e la Sofia mi straccia i fogli.
Beatrice V.: Perché la mamma mi ha tolto il ciuccio dalla bocca.
Giorgio: Io non mi arrabbio mai.
Riccardo: Mi arrabbio quando la mamma una volta mi ha rotto le foto.
Karim: Io divento uno squalo quando mi arrabbio con la mamma che mi prende la macchina.
Francesco: Io mi arrabbio col papà perché non mi fa guardare i cartoni.
Vittoria: A me mi esce quando la Ludo fa la birichina.
Susanna: Non mi arrabbio mai.



Io Nero

Conversazione del 23 marzo 2013

Assenti: Beatrice V., Andrea, Christian R., Riccardo.

Primo gruppo

- Giovanni: Il nero mi fa sentire male perché ho mal di pancia.
Filippo: Mi sento bene con il sorriso.
Edoardo: Il nero mi fa sentire come un tirannosauro rex.
Ludovica: Il nero mi fa sentire male alla pancia, come un fulmine.
Cecilia: Il nero mi fa sentire mal di pancia.
Christian G.: Mi fa sentire male.
Stacy: Bene io non ho mal di pancia

Secondo gruppo

- Letizia: Come la ragazza di Spiderman che è tutta nera.
Viola: Tutto nero.
Susanna: Come il cielo di notte.
Vittoria: Sono nera come Barbabarba.
Niccolò: Un fantasma tutto nero.
Giulia: Sono come un animaletto tutto nero.
Lorenzo: I miei capelli tutti neri.
Giorgio: Come un tappeto.
Martino: Sono come un nero.



Io Giallo

Conversazione a grande gruppo del 09 maggio 2013.
Assenti: Beatrice B., Filippo, Cecilia.

Come vi siete sentiti mentre vi disegnavate di giallo?

Vittoria: Mi sento forse che vien su il sole.
Niccolò: Mi sono sentito felice.
Riccardo: Felice di stare con la mamma.
Edoardo: Mi sento felice di vedere la mia mamma e il mio papà.
Martino: Il vento che mi fa freddo; non mi piace il giallo mi piace il colore della notte.
Letizia: Felice con il sorriso.
Ludovica: Essere gialli, essere felici.
Stacy: Il colore giallo è bello, mi sento felice.

Ricordate la bambina del libro "il colore giallo", era gialla di gelosia. Che cos'è la gelosia?

Vittoria: Geloso è qualcuno che non vuole fare una cosa.
Niccolò: Forse è gelosa della sorellina.
Viola: Forse è gelosa perché la mamma ha in braccio il suo fratellino e ci vuole andare anche lei.

Ludovica: Si vuole andare in braccio alla sua mamma, solo lei.

Quindi che cos'è la gelosia?

Vittoria: È che uno vuole la cosa che ha un altro.

Secondo voi la gelosia fa stare bene o male?

Tutti: Male.

Perché?

Ludovica: Perché poi ti fa arrabbiare.

Niccolò: E diventi tutto giallo.



Io Blu

Conversazione a grande gruppo del 9 maggio 2013
Assenti: Riccardo, Karim, Andrea, Vittoria.

Come vi siete sentiti quando vi siete disegnati di blu?

Lorenzo: Pensavo ai miei occhi, mi sentivo bene.
Stacy: Mi sentivo bene, perché mi fa pensare alla mamma quando si veste in blu.
Viola: Mi veniva in mente la pallina blu perché è blu e io sono blu.
Letizia: Sono triste, perché mi fa venire in mente una cosa brutta e mi sento male.
Ludovica: Mi piace, vorrei essere diventata blu come un dinosauro.
Giulia: Quando mi disegno blu sono felice perché mi fa pensare alla giostra.
Beatrice V.: Mi piace molto il blu, mi fa venire in mente papà Pig che ha una maglietta blu.
Niccolò: Io mi sento felice perché la mamma mi vuole bene.
Cecilia: Ero bellissima con i capelli tutti blu.
Giovanni: Sì, con la maglietta blu mi piace.
Susanna: Sono felice perché ho pensato a una scritta tutta blu.
Edoardo: Mi fa sentire felice perché ho portato un delfino tutto blu.
Joele: Tutto blu sembravo il gufo blu.
Christian R.: Non mi è piaciuto, non mi piace il blu.
Giorgio: Sì, ero bello.
Samuele: Sembravo un bimbo come un gatto.
Martino: Il blu mi piace.



Scultura rossa

Conversazione a grande gruppo del 09 gennaio 2013
Assenti: Viola, Letizia

*Apriamo la scatola rossa contenente gli oggetti portati a scuola dai bambini.
Cosa possiamo costruire con questi oggetti?*

Edoardo: Una scultura di leoni di pietra.
Cecilia: Un pupazzo di neve.
Francesco: Un topo.
Niccolò: Un quadrato.
Andrea: Un cerchio.
Beatrice V.: Una slitta.
Christian G.: Una macchina rossa.
Vittoria: Un castello.

Secondo voi cosa vuol dire costruire?

Vittoria: Vuol dire fare.

I bambini e le bambine uno per volta scelgono un oggetto e lo dispongono a loro piacimento formando una scultura.

Ora che la scultura è finita cosa vi sembra?

Ludovica: Una nave.
Niccolò: L'arca di Noè.
Beatrice V.: Una renna.
Francesco: La barca del capitano.
Edoardo: La barca dei pompieri.
Riccardo: Una balena.
Joele: Uno squalo.

Infine bambini/e ed insegnanti concordano insieme che è sicuramente la barca dei pompieri.

Scultura NERA

Conversazione a grande gruppo del 25 marzo 2013
Assenti: Francesco, Letizia, Karim, Giorgio.

Che cosa possiamo costruire con questi oggetti?

Viola: Una costruzione con tanti oggetti.
Christian G.: Una casa.
Andrea: Un palloncino.
Martino: Ci metti un'ora, non si può!
Riccardo: Un castello.
Filippo: Una porta.
Beatrice V.: Un cane.
Vittoria: Un cavallo.
Edoardo: Una nave dei carabinieri.

I bambini/e scelgono un oggetto per ciascuno e lo dispongono a loro piacimento.

La nostra scultura è terminata, secondo voi che cos'è?

Cecilia: Una casa.
Susanna: Una casetta.
Christian R.: Una casa.
Giovanni: Un cappello.
Stacy: Una barca.
Beatrice B.: Una casa.
Vittoria: Un castello nero.
Viola: Una casa.
Joele: Una casa.

In tanti avete detto che sembra una casa, ma chi abita in questa casa?

Martino: Una strega.
Ludovica: Una strega che si chiama Melissa, che aveva un cavallo, a un certo punto un lupo andava piano piano nella casetta della strega.
Vittoria: Ma le streghe hanno la scopa su cui volare, non un cavallo.
Viola: Ma non c'è una scopa.
Filippo: L'orso entra nella casa e la strega prende paura.
Cecilia: E urla perché ha preso paura, ma l'orso era buono e la strega dice "scusa se ho urlato così forte" perché era un suo amico.

Che cosa faceva la strega?

Edoardo: La strega andava a lavorare.
Niccolò: A lavorare di magia.
Viola: Andava dalla parrucchiera e fa le magie nei capelli con la coda.
Vittoria: Fa le magie in un castello.
Riccardo: Era la zia di un rospo.
Edoardo: Va a lavorare in una caverna, c'è buio, entra con la macchina e illumina la caverna con i fanali, i poi prende il cavallo e galoppa, incontra un topo e gli dice "ti faccio un incantesimo" e lo fa sparire e lo manda da un principe che sta nel castello della principessa.

Martino: Poi lo mettono in una scatola e lo danno a un'altra principessa.
Christian G.: Che si chiama Morgana.
Viola: Ci giocano e fanno un puzzle.
Martino: Secondo me lo porta in giro con la bici.
Ludovica: E quando è sera, tornano tutti a casa.

Scultura Gialla

Conversazione a grande gruppo del 09 gennaio 2013
Assenti: Viola, Letizia

Dopo aver mostrato ai bambini/e il materiale chiediamo che cosa si può costruire.

Giorgio: Possiamo fare un pulcino.

Essendo tutti d'accordo chiediamo ai bambini/e di disegnare un pulcino, poi ne scegliamo uno, guardiamo attentamente com'è fatto e proviamo a riprodurlo.

Che cosa usiamo per fare il corpo del pulcino?

Letizia: Usiamo i piatti.

Niccolò: Il mestolo della Viola per fare la coda.

Che cosa usiamo per il collo e dove lo mettiamo?

Ludovica: Usiamo il lego morbido e lo attacchiamo lì.

Il lego non si attacca cosa facciamo?

Letizia: Proviamo a usare il limone.

Niccolò: Sopra ci va la testa, facciamola con il Kinder.

Riccardo: Mettiamo il becco nella testa.

Niccolò: Usiamo il manico del biberon.

Che cosa ha il pulcino nel corpo?

Stacy: Le ali.

Karim: Usiamo quelli (indica i rocchetti).

Che cosa manca ancora al pulcino.

Riccardo: Gli occhi, possiamo farli con i tappi.

Questo tappo con il bordino cosa potrebbe essere?

Riccardo: La cresta!

Giorgio: Con il lego morbido facciamo le zampe, anche con il piatto.



Scultura Blu

Conversazione a grande gruppo del 16 maggio 2013.
Nessun assente.

Dopo aver osservato il materiale a disposizione, chiediamo ai bambini/e di pensare a cosa si potrebbe costruire.

Niccolò: Una nave.

Ludovica: Una donna.

Joele: Una macchina Alfa-Romeo.

Stacy: Una barca.

Letizia: Un elefante.

Beatrice V.: Una principessa.

Andrea: Un pipistrello.

Martino: Una moto tutta blu.

Cecilia: Una piccola barchetta.

Karim: Un aereo.

Lorenzo: Spiderman.

Martino: Ma Spiderman non è solo blu, è anche rosso.

Vittoria: Un mare con la bottiglia fra le onde.

Edoardo: Una moto.

Viola: Un delfino.

Giorgio: Un mostro.

Con questo materiale forse non è male l'idea di Karim di costruire un aereo, cosa ne pensate?

Tutti: Sì, costruiamo un aereo.

La bottiglia cosa può essere?

Vittoria: Dove stanno dentro le persone.

Si chiama fusoliera.

Karim: Per le ali usiamo i lego.

Vittoria: I tappi per fare i finestrini.

Ludovica: No, i tappi fanno le ruote.

Ne abbiamo alcuni, possiamo usarli sia per i finestrini sia per le ruote.

Riccardo: Il delfino fa il passeggero e la scatola fa il seggiolino del guidatore.

Francesco: Barbabravo guida.

Come chiamiamo l'aereo?

Edoardo: Lo chiamiamo *Air plane* che è aereo in inglese.

Qualcuno ha un'altra idea? Nessuno interviene.

Bene allora lo chiamiamo Air plane. Dove va Air plane?

Edoardo: All'aeroporto, a Bologna perché ci sono le cose luccicanti che sono i gioielli e le persone le comprano.

Viola: Per me va al mare, perché il delfino vive al mare.

Ludovica: Sta facendo un viaggio.

Christian G.: Era andato nel deserto a giocare con la sabbia.

Stacy: Adesso torna a casa perché era stanco di viaggiare.

C'era qualcuno che lo aspettava a casa?

Letizia: La sua mamma lo aspettava.

Niccolò: Anche il suo papà e la sua sorella.

Vittoria: Anche i nonni e tutta la famiglia.

Chi c'è sull'aereo con il delfino?

Cecilia: Barbabravo che vola.

Karim: Guida perché vola e dopo atterra.

Niccolò: Come gli uccelli.

Viola: Dopo il delfino scende e dice: "Ciao Barbabravo" e torna a casa.

Cecilia: Quando è a casa festeggiano il delfino che è tornato.

Vittoria: Gioca a palla con la sua famiglia, perché i delfini sono bravi a giocare con la palla.

Martino: Si tuffa nel mare tutto contento.

LA BARCA DEI POMPIERI



rocchetti, costruzioni, legnetti, bottoni, cartoncino,
stoffa, tulle, lego, cuore di peluche, cerniera, Mister Incredibile,
Babbo Natale di stoffa, carta lucida,
tappi di plastica, stella di plastica.

IL CASTELLO DELLA STREGA MELISSA



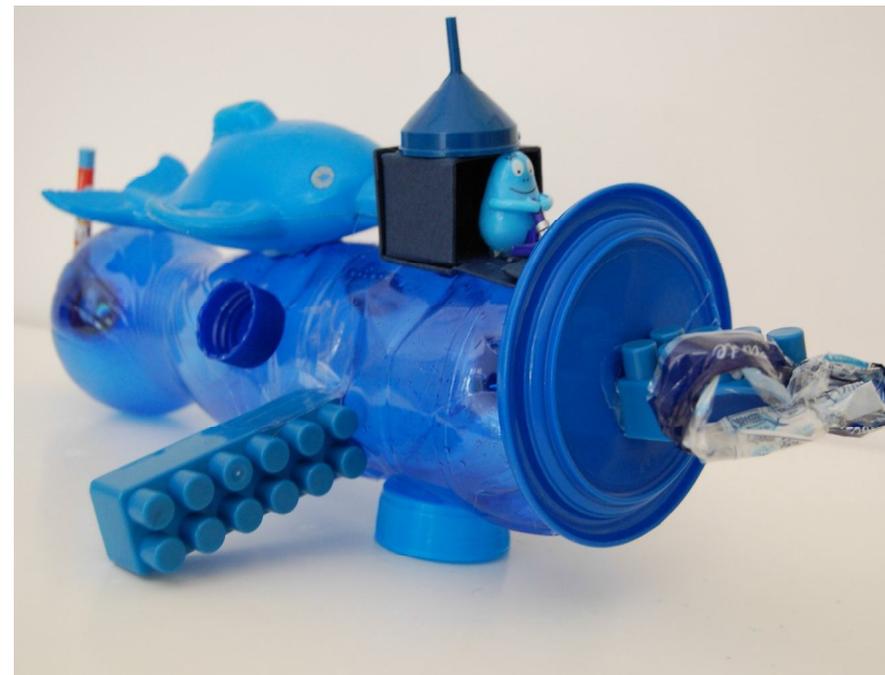
cartoncino, bottoni, rocchetto, cappello di lana, portaocchiali,
ritagli di stoffa di ciniglia, lego, busta con lacci, busta di stoffa,
cavallo di plastica, quadratino di velluto, due chiudi sacchetti, copri tappo di carta,
porta cd, vite di plastica, piccolo orso di plastica, macchinina,
tappo di pennarello.

IL PULCINO PIO



piattini usa e getta, rocchetti, tappi, limone di plastica, lego di plastica morbida, manico porta biberon, piatto di plastica, ritaglio di stoffa, carta velina, mestolo per spaghetti, metà contenitore dell' uovo Kinder.

AEREO AIR PLAIN



bottiglia, scatola di cartone, delfino, piattino, tappi, lego, Barbabravo, imbuto, pastello.

BIANCO



Mi disegno di bianco

18 marzo 2013

Conversazione a piccolo gruppo.

Assenti: Letizia, Giulia.

Primo gruppo

Come vi siete sentiti quando vi siete disegnati di bianco?

Ludovica: Bene, perché mi sento come una principessa bella e felice come una Winks.

Vittoria: Mi sento bianca come la neve, mi sento felice, contenta.

Beatrice B.: Bene.

Christian R.: Bello come le bimbe.

Stacy: Bene e felice come una principessa.

Giovanni: Bene, perché ho mangiato.

Niccolò: Triste, perché ero senza ciuccio, bene perché ero come la neve.

Martino: Felice, mi sono disegnato con un gioco bello.

Lorenzo: Arrabbiato perché avevo i capelli stropicciati.

Cecilia: Mi sono disegnata perché ero molto triste e ho preso un libro per sentirmi meglio.

Giorgio: Mi sento felice e sorridente.

Secondo gruppo

Edoardo: Mi fa sentire felice come il disegno di Mirò, il quadro più bello del mondo.

Beatrice V.: Perché mi piaceva, sembravo una Winks, mi sentivo felice.

Andrea: Arrabbiato perché ho pensato ad un pesce pauroso.

Joele: Tutto bianco perché è bello.

Susanna: Felice come la mamma.

Christian G.: Stavo bene come in cielo.

Samuele: Felice.

Karim: Bene perché mi sono tagliato i capelli.

Riccardo: Avevo una faccia arrabbiata.

Il castello di Biancaneve

Conversazione a grande gruppo del 14 febbraio 2013

Assenti: Susanna, Viola, Christian G., Filippo.

Apriamo la scatola bianca contenente gli oggetti portati da casa: rocchetti, bottigliette, tappi, tulle, rotoli di carta igienica, costruzioni, palloncino, pallina di polistirolo, pirottini, nastri, fazzolettino di cotone, cane di plastica, chiudi sacchetti, lego.

Che cosa possiamo costruire con tutti questi oggetti bianchi?

Vittoria: Un fiocco di neve.

Niccolò: Una palla gigantesca.

Martino: Una macchina.

Beatrice V.: Un cagnolino.

Beatrice B.: Una pallina.

Cecilia: Una renna.

Francesco: Babbo Natale con la slitta.

Andrea: Una scultura bianca.

Giorgio: Un regalo.

I bambini/e a turno hanno disposto a loro piacimento tutto il materiale.

Adesso che la scultura è terminata cosa vi sembra?

Vittoria: Un castello delle principesse.

Joele: Una torre gigante.

Niccolò: Un bambino gigante.

Francesco: Un gigante.

Stacy: Un castello.

Giovanni: Ci devo pensare.

Riccardo: Un castello di sabbia.

Ludovica: Il castello delle principesse.

Letizia: Il castello di Biancaneve, perché è tutta bianca come la neve.

Niccolò: Un bosco tutto bianco.

Alla fine tutti siamo d'accordo che è proprio il castello di Biancaneve.





Giochiamo con la neve

Conversazione spontanea mentre i bambini/e giocano con la neve.

Vittoria: È fredda gelida!
Niccolò: È bagnata.
Francesco: È dura e bagnata.
Riccardo: lo faccio una nave.
Vittoria: L'ho spiatellata.
Giovanni: Se la tengo in mano si scioglie.
Filippo: lo faccio le palle.
Francesco: Tata io voglio fare una palla di neve.
Andrea: Abbiamo bagnato il tavolo con la neve.
Come sono le tue mani Christian?
Christian R.: Fredde, fredde.

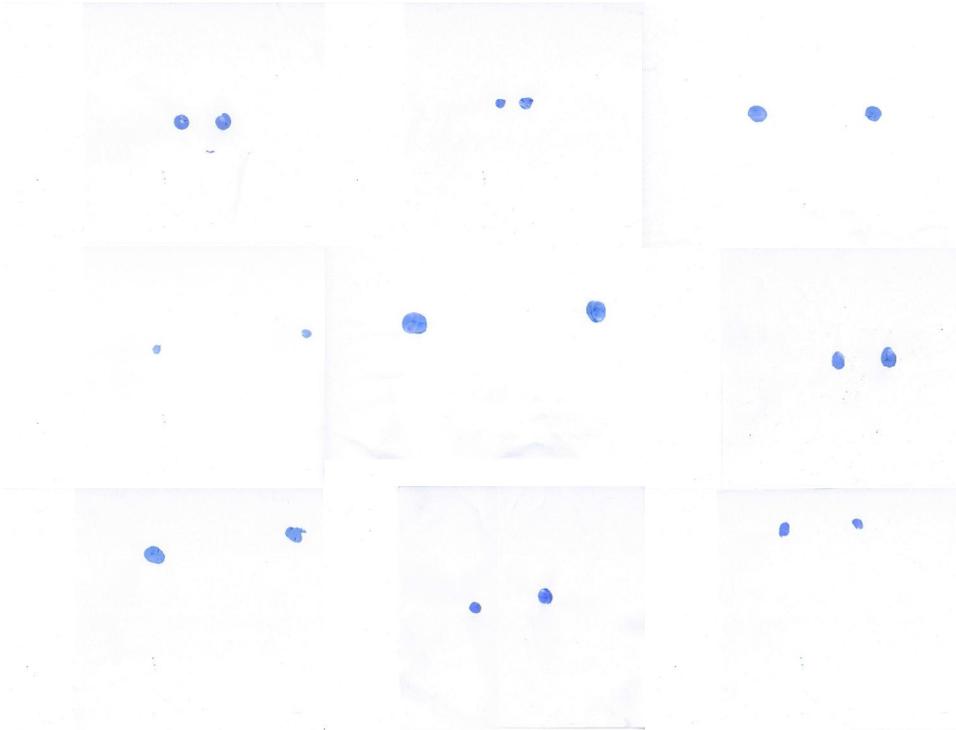




Cappuccetto Bianco

Lettura della fiaba di Cappuccetto Giallo da Bruno Munari, *Cappuccetto rosso verde giallo blu e bianco*.

Gli occhi di cappuccetto bianco.



Tecnica: tempera.

La storia della pallina bianca

Conversazione a grande gruppo del 28 gennaio 2013
Assenti (Susanna- Giorgio- Beatrice B.- Andrea)

Chi mi vuole raccontare cosa è accaduto alla bambina?

- Stacy: La mamma le ha regalato una pallina bianca.
Edoardo: Le ha detto: "non buttarla nella neve!"
Francesco: Invece l'ha buttata.
Giovanni: Ha disubbidito.
Vittoria: Alla sua mamma.
Christian G.: Non l'ha trovata più.
Edoardo: Ha chiamato la mamma.
Christian G.: "Te l'avevo detto di non gettarla nella neve".
Stacy: La bimba è triste.
Letizia: E va a piangere dalla sua mamma e la manda dal frate.
Niccolò: Per trovare la pallina il frate dice: "devi andare dalla primavera, devi ricamare dei fiori sul fazzoletto".
Viola: Con l'ago.
Niccolò: Poi finisce e va dal frate.
Viola: Il fazzoletto è bello, la primavera sarà contenta.
Edoardo: La primavera fa tornare il sole.
Viola: La bimba va sulla collina, sull'erba.
Francesco: La neve si era sciolta.
Viola: Il cane torna con la pallina in bocca.
Stacy: La bimba è contenta.
Vittoria: E finisce tutto bene.

Tecnica: collage polimaterico.



Il quadro più bello del mondo

Conversazione a grande gruppo del 11 febbraio 2013
assenti: Stacy- Susanna- Francesco- Giulia- Viola- Filippo- Beatrice V.

Questo libro parla di Mirò vi ricordate chi era?

Edoardo: Mirò è quello che ha colorato il sole rosso e il mare blu.

Che cosa ha fatto?

Letizia: Aveva delle macchie rosse, blu, verdi, gialle, nere.

Niccolò: Si era travestito da domatore.

Letizia: Si era travestito e le macchie le aveva messe in gabbia.

Le macchie cosa fanno?

Letizia: Scappano.

Edoardo: In una nave nera.

Vittoria: A *Marcellona* hanno fatto tutto macchioso, hanno colorato tutta la città.

Mirò cosa ha fatto quando si è accorto di aver perso le macchie?

Edoardo: Ha preso la barca per cercarle, poi l'elicottero per acchiappare le macchie.

Vittoria: Si chiamerebbe poi acchiappamacchie.

Edoardo: Le macchie sono salite sulla montagna e lui è salito sulla scaletta.

Riccardo: E le ha acchiappate.

Letizia: Le ha prese con un sacco e le ha portate a casa.

Edoardo: E ha dipinto un quadro.



Joan **MIRÓ'**

The red sun

Conversazione a grande gruppo 13 dicembre 2012

Assenti: Giulia, Susanna, Lorenzo, Viola, Christian R.

Questo disegno l'ha fatto un pittore spagnolo che si chiama Mirò. Secondo voi che cos'è?

Vittoria: Un colore rosso, una palla rotonda.

Stacy: Come una barca.

Ludovica: Una palla grossa.

Oltre ad una palla cosa può essere?

Niccolò: Una testa rossa.

Letizia: Una testa di sangue.

Guardate attentamente, c'è solo una palla rossa?

Ludovica: No, c'è un tappeto tutto blu.

Se vi dicessi che non sono né una palla né un tappeto?

Karim: Un cerchio.

Niccolò: Un sole.

Secondo voi può essere un sole?

Tutti: Sì!

Il sole può essere rosso?

Niccolò: Alla sera.

Ludovica: Quando è tramontato.

Riccardo: Però il sole è giallo.

E' vero, durante il giorno è giallo ma alla sera diventa arancione quasi rosso.

Ludovica: Sì, quando tramonta.

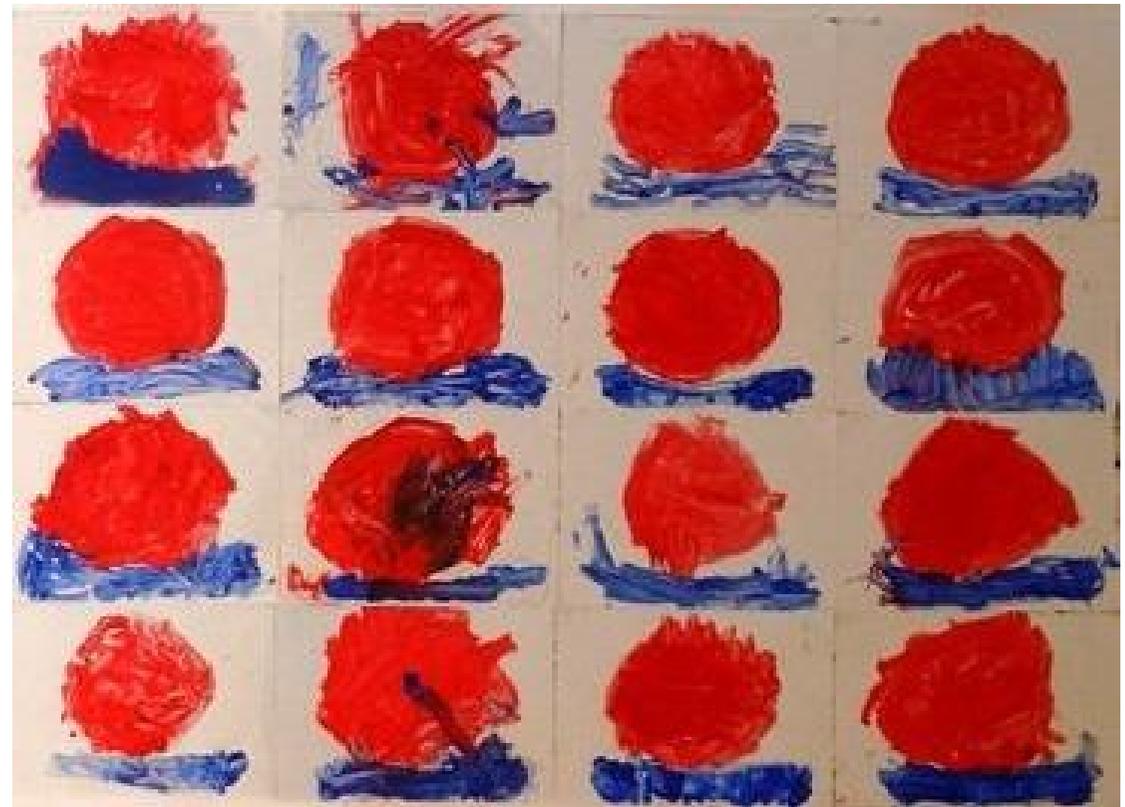
Questo blu cosa può essere?

Niccolò: Il mare!

Francesco: Io l'ho visto il sole che andava nel mare!

Quando ero al mare.

Joan Mirò
The red sun



Tecnica: tempera, lavagna luminosa.

Sfilata di indossatrici davanti alla luna

Joan Mirò
Sfilata di indossatrici Sotto la Luna



Conversazione a grande gruppo dell' 11 marzo 2013

Assenti: Riccardo, Andrea.

Vi faccio vedere un altro quadro di Mirò, secondo voi che cos'è?

- Vittoria: È tutto nero, c'è un puntino giallo.
Letizia: È la casa di Gesù.
Vittoria: A me sembrano delle ombre.
Ludovica: Un castello.
Giulia: È un quadro.
Vittoria: Un giardinaggio.
Niccolò: Sembra un far west, dove ci sono i cow boy.
Filippo: Una foresta.
Stacy: Mi sembra una casa.
Francesco: Un giardino.
Martino: Forse è una scala.
Edoardo: No, è un furgone.
Vittoria: Un mare nero e una palla con la coda da pesce.
Karim: C'è un granchio.
Christian G.: Una macchina.
Joele: Una casetta.
Giovanni: Una coda.
Ludovica: Ci sono degli uccellini che hanno acceso la luce nella casetta.
Viola: È un pony con il corno acceso.
Letizia: Tutto nero e un puntino giallo.
Che cosa è il puntino giallo?
Beatrice V.: Una luce.
Samuele: C'è una luce.
Martino: Nella notte nera senza luce non si vede niente.
Giorgio: Il giallo è un puntino, il nero sembra nero.
Niccolò: La luce di una casa.
Francesco: La luna.
Sapete che cosa ha disegnato Mirò? Una sfilata di indossatrici davanti alla luna.
Che cosa sono le indossatrici?
Ludovica: Sono dei costumi pieni di lustrini.
Vittoria: Sono delle signore che indossano dei vestiti per la sfilata.

Tecnica: collage, carta vellutina, plastica.



Il nostro quadro più bello del mondo

I bambini osservano il quadro fatto da loro.

- Ludovica: Mi piace un sacco il nostro quadro.
Riccardo: Sì, è bello.
Beatrice B.: Il nostro è più bello è il quadro più bello.
Cecilia : Piace a tutti, a tutti i miei amici.
Niccolò: Mi piacciono i quadretti, i pezzi a forma di tetto.
Letizia: L'abbiamo fatto con le forchette, i coltelli.
Cecilia : Anche le spugne.
Beatrice V.: Poi con la colla.
Joele: È tutto bianco.



Tecnica: tempera, sale, colla, scarti di cornici.

Senza titolo (Un torero)

Joan Mirò
Senza titolo (un torero)



Conversazione a grande gruppo del 24 aprile 2013.

Assenti. Joele, Christian R., Giovanni, Viola, Cecilia, Ludovica, Susanna, Beatrice V.

Questo è un altro quadro che ha disegnato Mirò.

Francesco: Che cos'è?

Ditemelo voi...

Christian G.: Un cigno.

Riccardo: Sembra Babbo Natale.

Niccolò: Un bruco.

Giulia: Sembra uno struzzo.

Francesco: Un beccaccino.

Spiega ai tuoi amici che cos'è un beccaccino.

Francesco: Un uccello.

Christian G.: Che fa TA-TA-TA.

Letizia: A me sembra una tromba.

Filippo: È un postino.

Vittoria: Un piccolo Puffo o una zebra che mangia dell'erba nera.

Martino: Una macchina.

Stacy: È un'anatra che si tuffa nell'acqua.

Andrea: Uno struzzo.

Lorenzo: Una Ferrari.

Karim: Un aereo.

Samuele: Uno struzzo.

Giorgio: Un tucano.

Beatrice B.: Un serpente.

Edoardo: Un elicottero.

Mirò ha disegnato una persona.

Niccolò: Una persona che fischia.

Christian G.: È piccola macchia!

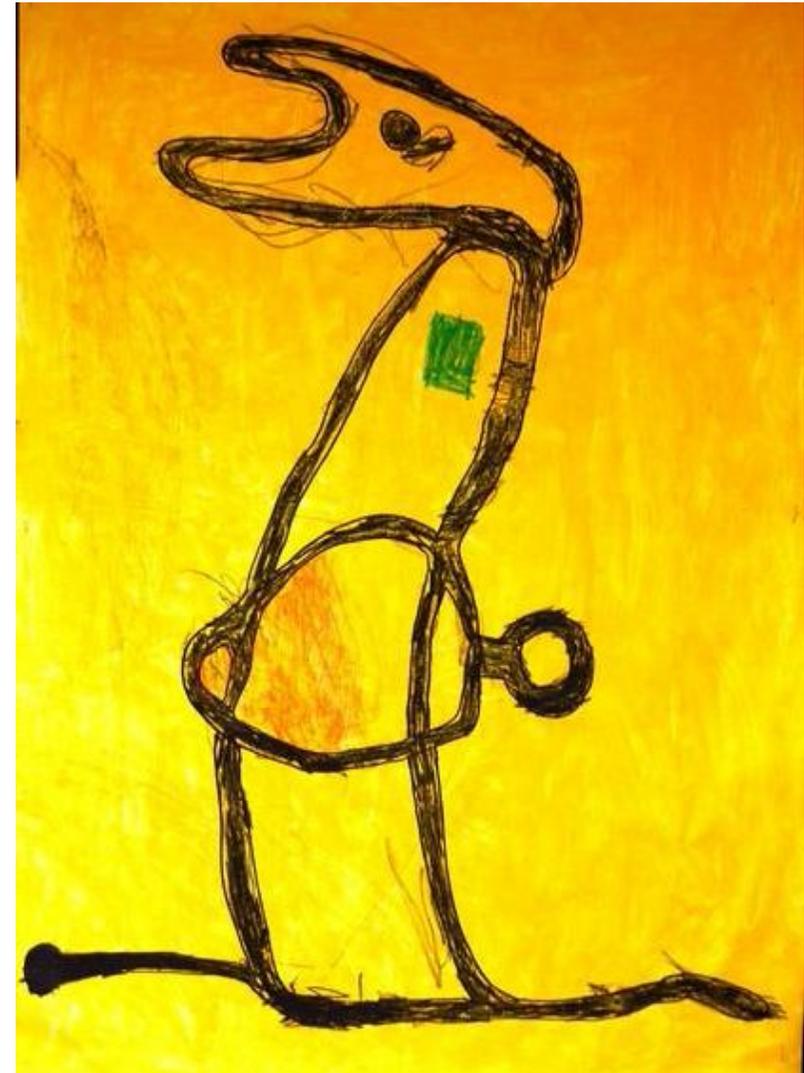
Letizia: No, perché piccola macchia non è rotonda.

Sapete che cos'è? È un torero.

Niccolò: È quello che ha le corna lunghe.

Forse quello è il toro. Vi faccio vedere la foto di un torero.

Vittoria: Ma quella cosa rossa è quella che fa passare il toro di qua e di là!



Tecnica: tempera, pennarello, pastelli a cera.

Blu

Joan Mirò
Bagnante



Conversazione a grande gruppo del 14 maggio 2013.

Assenti: Susanna.

Questo è un altro quadro di Mirò, che cosa ha voluto dipingere?

Niccolò: La nave del papà di Cappuccetto Blu.

Lorenzo: E anche il mare. E

Vittoria: È sera, quella è una nave, Il cielo e il mare sono uguali tutti blu.

Come fai a sapere che è sera?

Christian G.: C'è la luna.

Filippo: La barca che galleggia.

Stacy: C'è anche un topino sotto l'acqua.

Siete d'accordo con Stacy?

Beatrice V.: No, è un serpente.

Christian G.: A me sembra una lucertola.

Giulia: È un cagnolino.

Andrea: Per me è un pipistrello.

Cecilia: È una tartaruga.

Che cosa c'è ancora nel quadro?

Viola: Vedo delle zampe di un ragno sopra un palo.

Edoardo: Ci sono delle ciliegie.

Joel: Una barca che va sull'acqua.

Vittoria: Sulla barca c'è una croce.

Ludovica: Sulla barca ci sono due rami.

Vittoria: È la scala che porta là su per vedere con il cannocchiale.

Cecilia: Il cerchio è come la vela della Peppa Pig.

Viola: Nel cielo c'è il vento colorato.

Christian G.: Forse è una vela o le nuvole.

Dove sta andando la barca?

Ludovica: Sta andando a casa.

Dove era stata?

Vittoria: Era stata in un palazzo sott'acqua e ora torna a casa, non la guida nessuno perché non vedo il marinaio.

Filippo: È andata a fare un giro.

Dove sarà andata?

Filippo: Non lo so.

Samuele: Io ho visto una barca vicino al mare, è andata a fare un giro.

Mirò ha intitolato questo quadro "Bagnante", che cosa è un bagnante?

Vittoria: È come un bagnino, è quello del mare che tiene d'occhio quello che si fa in mare.

Sì, quello è il bagnino, ma il bagnante chi è?

Ludovica: Uno che chiude la porta e si mette il costume.

Chiude la porta di cosa?

Ludovica: La porta dove uno si mette il costume.

Stacy: E poi si tuffa in mare e nuota.

Edoardo: Il bagnante non si deve tuffare sotto l'acqua perché ci sono gli squali-cocodrilli.

ipotesi



Tecnica: tempera, pennarello.





galleria **FOTOGRAFICA**

rosso bianco nero giallo blu









Musica

Un vero rapporto con la musica è nato alle scuole medie, quando un nostro insegnante, per avvicinarci alla musica classica, ci faceva ascoltare varie sinfonie; appena ci veniva in mente un paesaggio o un personaggio, ci chiedeva di disegnarlo subito su un foglio. Grazie a questo metodo efficace ho imparato a sentire la musica e non semplicemente ad ascoltarla.

Massimo Ottoni, artista sand-art

La musica è un linguaggio non verbale che può far vivere al bambino delle forti emozioni.

I bambini potranno tenere traccia delle emozioni vissute con l'ascolto della musica nel momento del disegno; l'ascolto consente di cogliere le emozioni che un brano musicale può suscitare, permette di percepirle, tentare di comprenderle e gestirle.

Enrica e Silvia, insegnanti



mi fa sentire felice

A. Vivaldi, *La primavera*



è bella

mi vien voglia di ballare

L. V. Beethoven, *Inno alla gioia*

Bay Bridge Band, *Salelaka Mokonzi*

ho male alle orecchie



mi fa sentire triste



mi fa piangere

A. Akiko Meyers, *Spiegel im Spiegel*

Chopin, *Tristesse*

Bay Bridge Band, *Salelaka Mokonzi*



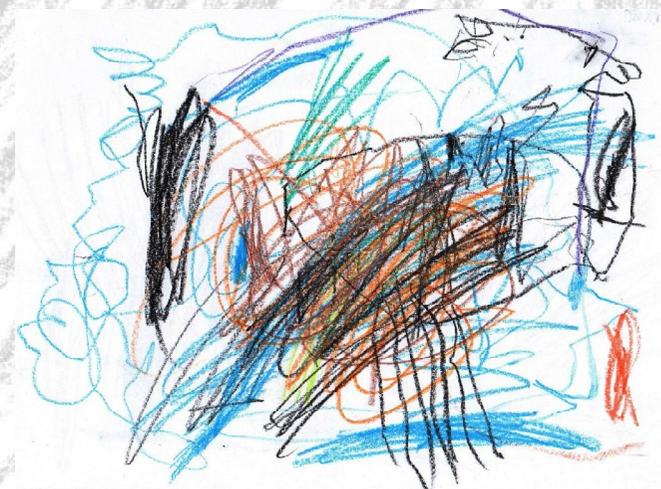
è molto paurosa



è cattiva



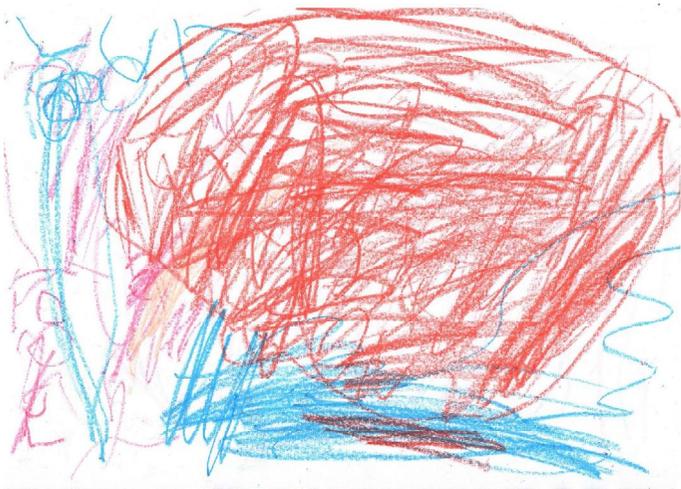
mi ha fatto paura da fare un salto



J.S. Bach, *Toccata e fuga in re minore*

Goblin, *Profondo rosso*

C. Mansell, *Lux Aeterna*



è una musica molto forte



mi fa un po' paura



mi fa sentire male

E. H. Grieg, *In the hall of the mountain king*

Musorskij, *Baba Yaga*

Musorskij, *Una notte sul monte Calvo*

Bibliografia

Mirò

Miquel Obiols – Roger Olmos, *Il quadro più bello del mondo*, Ed. Kalandraka, 2008.

Mario Bucci, *Joan Mirò, collana I maestri del novecento*, Ed. Sadea Sansoni, 1968.

Paola Franceschini, *Con gli occhi di Mirò*, Ed. Artebambini, 2008.

Joan Mirò, *Storie sognate*, Ed. Arnoldo Mondadori, 1984.

Daniel Pennac, Joan Mirò, *Il giro del cielo*, Ed. Salani, 2012.

Ori - A. Vallardi, *Il diario del sole rosso*, collana L'arte per i bambini, Ed. Garzanti 1974.

Colori ed Emozioni

Manlio Rossi Doria, ill. Sophie Fatus, *Le storie delle palline colorate*, Ed. Giubaudo, 2012.

Bruno Munari, *Cappuccetto rosso verde giallo blu e bianco*, Ed. Einaudi, 1993.

Mies Van Hout, *Emozioni*, Ed. Lemniscaat, 2011.

Antonella Abbatiello, *La cosa più importante*, Fatatrac, 1988.

Sara Agostini, *Giallo di gelosia*, Ed. Giubaudo, 2009.

Sara Agostini, *Una fifa blu*, Ed. Giubaudo, 2009.

Henriette Bichonnier-Pef, *Il mostro peloso*, Ed. Emme, 2004.

Ella Burfoot, *Ballando con il buio*, Ed. Lapis, 2008.

Emanuela Bussolati, *Giallo come...*, La Coccinella, 2003.

Mireille D' Allancé, *Che rabbia*, Ed. Babalibri, 2000.

Valeri Gorbachev, *Tommaso e i cento lupi cattivi*, Ed. Nord Sud, 1998.

Vivian Lamarque, *Pierino e il lupo* (dalla favola musicale di Sergej Prokofiev), Ed. Fabbri, 2004.

Lionel Le Neovanic, *Piccola Macchia*, Ed. Stoppani, 2005.

Leo Lionni, *Federico*, Babalibri, 2006.

Leo Lionni, *Piccolo blu piccolo giallo*, Ed. Babalibri, 2004.

Mario Ramos, *Sono io il più forte*, Ed. Babalibri, 2002.

Rivista Dada, Luce, anno II nr. 5, gennaio-marzo 2007.

Rivista Dada, Luce, anno VII nr. 28, ottobre-dicembre 2012.



I bambini e le bambine

Amato Samuele Braglia Beatrice Campagnoli Giulia Caprari Letizia Carreri Francesco Chaouay Karim Coloretti Giovanni Cuoghi Andrea
Ferrari Susanna Formenton Edoardo Gardosi Christian Govi Riccardo Marsanich Cecilia Massobrio Niccolò
Milani Lorenzo Minozzi Giorgio Paganelli Farina Anna Vittoria Pontevolpe Viola Rizzi Filippo Rodriguez Penalo Stacy
Ronco Christian Sala Joele Strozzi Ludovica Villano Martino Vinto Beatrice

Le insegnanti

Becchi Silvia Palmieri Enrica



anno scolastico duemiladodici duemilatredici - sezione tre anni panda



**scuola dell'infanzia paritaria
"Parrocchia della Madonna Pellegrina"
via don minzoni duecentodieci modena**